



Fig. 1 - Ritratto di Boyle inciso da Suor Isabella Piccini

Marco Taddia  
Dipartimento di Chimica "G. Ciamician"  
Università di Bologna  
marco.taddia@unibo.it

## UN RITRATTO DI ROBERT BOYLE INCISO DA UN'ARTISTA FRANCESCANA DEL '600

L'integrazione fra storia della chimica e storia dell'arte getta nuova luce sul ritratto di Boyle incluso nell'*Opera Omnia* pubblicata a Venezia nel 1697, svelando particolari della vita dell'artista poco noti ai chimici di oggi e offrendo spunti di approfondimento agli esperti di ritrattistica scientifica.

**È** stato opportunamente ricordato che nell'attuale storiografia della scienza il ricorso alle fonti iconografiche costituisce una valida risorsa per ricostruire le tappe dello sviluppo scientifico e, per quanto riguarda la chimica, anche i mutamenti della sua percezione sociale attraverso i ritratti dei protagonisti [1]. Questa nota è dedicata al ritratto di Boyle (Fig. 1), firmato da Suor Isabella Piccini, che compare sull'antiporta dell'opera *Nova experimenta physico-mechanica de vi aeris elastica et ejusdem effectibus, facta maxima partem in nova machina pneumatica*, inclusa nella versione latina delle opere di Boyle pubblicata in Italia nel 1697 [2]. La ritrattistica di Boyle, notoriamente vasta, ha costituito l'oggetto di una documentata rassegna [3] che include anche l'incisione della Piccini, pur senza fornire alcuna notizia sull'autrice. Invece, di Suor Isabella tratta un lavoro del 1931 di Bellarmino Bagatti O.F.M [4], comprendente un elenco di ritratti fra i quali tuttavia manca quello di Boyle. Collegando informazioni a diversa destinazione documentaria, la presente indagine vuole colmare la lacuna e mostrare che la storia della chimica a quella dell'arte possono, insieme, rivelarci qualcosa di più sul nostro passato.

### Robert Boyle

Benchè il nome di Robert Boyle (Lismore Castle, 1627 – Londra, 1691) sia rimasto legato, soprattutto nella semplificazione manualistica, alla nota legge dei gas, formulata indipendentemente anche dal francese Edme Mariotte (c. 1620-1684), non vi è dubbio che egli, forse più di chiunque altro, abbia contribuito con l'insieme della sua opera alla nascita della chimica moderna. Tenuto conto che all'epoca di Boyle il termine "chimico" aveva un significato diverso dall'attuale, si può dire che il genio di Boyle si esprime al meglio nell'opera intitolata, non a caso, *The Sceptical Chymist* (1661), dove teoria e pratica della chimica si accompagnano a una critica metodologica che porterà a superare il linguaggio e la mentalità alchemica. *The Sceptical Chymist*, la cui prima traduzione italiana uscì nel 1962, contiene non solo la filosofia corpuscolare e la definizione di elementi come *ingredienti dei quali si compongono immediatamente tutti quanti i corpi considerati perfettamente misti, e nei quali questi ultimi vengono in ultimo risolti* [5], ma anche dure critiche verso le metodologie dei chimici e dei peripatetici. Senza prendere posizione a favore dell'una o dell'altra dottrina, Boyle, notoriamente attratto dal pen-

siero galileiano, critica l'inaccuratezza e l'inclusione degli esperimenti analitici, comunemente adottati per dimostrarle [5]. Rigoroso verso gli errori si preoccupava però di dispiacere il meno possibile alle persone, insegnando come essere *patroni della verità, pur senza essere nemici della cortesia* [5]. Boyle, che conduceva i suoi esperimenti in privato retribuendo personalmente i collaboratori, gettò le basi della chimica analitica nelle isole britanniche [6]. Si occupò tra l'altro di analisi delle soluzioni basate sul colore, di indicatori vegetali, misurazioni di gravità specifica, analisi cliniche e biochimiche. Nonostante la mole poderosa di studi a disposizione, l'opera di Robert Boyle non cessa di attirare l'attenzione di ricercatori di varia estrazione. Un esempio fra i più recenti è il riesame da parte del fisiologo West [7] dei *New Experiments Physico-Mechanical, Touching the Spring of the Air* (1660), di cui si è ricordata la versione latina [2].

### Suor Isabella Piccini

Le rare notizie su questa artista derivano da P. Bellarmino Bagatti (1905-1990) archeologo, storico, maestro francescano di Palestinologia, il quale, fino al 1935, prima di trasferirsi in Terra Santa, collaborò a lungo con *Studi Francescani*, interessandosi soprattutto di arte francescana. Dall'articolo dedicato ad Isabella Piccini [4], si apprende che nacque a Venezia nel 1646 da una famiglia d'incisori e che apprese dal padre Giacomo, detto Zoan, l'arte del bulino. Prese il velo all'età di ventidue anni nel monastero di S. Croce in Venezia, assumendo il nome di Suor Isabella al posto di quello di Elisabetta. In convento non abbandonò l'arte, anzi intensificò la sua attività, incoraggiata dalle consorelle che l'apprezzavano. Da molte città, oltre che da Venezia, furono parecchi i tipografi, specie quelli religiosi, che le commissionarono lavori d'incisione. L'*Historia Veneta* di Vianoli cita 88 ritratti di veneziani illustri scolpiti da Isabella e dai famigliari. Un buon numero dei lavori di Isabella è rappresentato dalle antiporte. Fra

quelle di carattere non religioso, Bagatti ricorda i ritratti di ecclesiastici, duchi e granduchi, procuratori e condottieri. Fra gli scrittori e i dotti, però, manca Boyle, mentre fra i numerosi committenti è citato Hertz, lo stampatore dell'*Opera Omnia*. Isabella morì il 2 aprile 1732.

### Il ritratto

Il soggetto è inserito in un ovale contornato da rami d'alloro con bacche, trattenuti da nastri annodati. L'ovale poggia su un piedistallo con la scritta "ROBERTVS BOYLE NOBILIS ANGLVS" e la firma "Suor Isabella Piccini Sculp." Il confronto con altre incisioni rivela che Suor Isabella ha riprodotto quella di François Diodati (1647-1690) che appare sul frontespizio dell'*Opera Varia* di Boyle pubblicata a Ginevra nel 1680. D'altronde, lo stesso Diodati, celebre incisore svizzero, si era ispirato a quella di William Faithorne (1619-1691), autore anche di un disegno su pergamena che ritrae Boyle all'età di 35 anni. Alcune lettere di Robert Hooke a Boyle, scritte fra il 1664 e il 1665, riferiscono dei rapporti con Faithorne e sono servite a ricostruire la genesi di questo ritratto [3].

Da notare che il paesaggio alle spalle di Boyle che compare nel disegno di Faithorne dietro i tendaggi, è stato sostituito nell'incisione e in quelle derivate dalla *Machina Boyleana*, pare su suggerimento di Hooke. A questa pompa pneumatica che Boyle ideò e realizzò in collaborazione con Hooke, sono dedicate le prime pagine dei *New Experiments* e una dettagliata raffigurazione (Fig. 2). Viene spontaneo chiedersi se Isabella fosse al corrente della statura scientifica di Boyle, della coerenza religiosa che gli impedì di prestare giuramento e accedere alla presidenza della Royal Society, della sua visione del mondo espressa ne *Il virtuoso cristiano* (1690) [8]. Non ci sono elementi per confermarlo ma, al termine di questo studio, l'incontro tra la grandezza di Boyle e l'arte di Isabella, anche se inconsapevole, sembra quasi appartenere all'ordine delle cose.



Fig. 2 - Pompa pneumatica di Boyle-Hooke

### Bibliografia

- [1] F. Abbri, *CnS-La Chimica nella Scuola*, 2005, **XXVII**(3), 61.  
 [2] R. Boyle, *Opera Omnia*, 3 vol., Hertz, Venezia, 1697.  
 [3] R.E.W. Maddison, *Ann. Science*, 1959, **15**, 141.  
 [4] P.B. Bagatti (O.F.M.), *Studi Francescani*, 1931, s.III, Anno III (XXVIII), 282.

- [5] R. Boyle, *Il chimico scettico*, Boringhieri, Torino, 1962, pp. 250, 303, 23.  
 [6] D. Thorburn Burns, *Anal. Proc.*, 1982, **19**, 224 (I parte), 288 (II parte).  
 [7] J.B. West, *J. App. Physiol.*, 2005, **98**, 31.  
 [8] M. Piccirillo, *L'Osservatore Romano*, 12 ottobre 2002, p. 9.